

Effetto Greta

L'exploit dei Verdi da Berlino a Parigi Quale agenda vogliono imporre a Bruxelles

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – Quando stava per andare a votare, Abraham ha tirato sua madre per un braccio e le ha detto: «Mamma, ricordati che voti anche per me. Il clima sta cambiando. La terra si è scaldata di un grado, se sono due siamo fritti». Non sappiamo se nel segreto della cabina elettorale, Sandra Goergen abbia ascoltato suo figlio. Abraham ha dieci anni e non può votare, ma come milioni di altri bambini della sua età ascolta rapito le parole di Greta Thunberg e vuole cambiare un mondo che sta correndo verso il precipizio.

Venerdì scorso, a due giorni dalle elezioni, 350mila ragazzi tedeschi, un milione in tutto il mondo, sono scesi in piazza a difesa del clima, per la seconda giornata globale dei "Fridays for Future". Tantissimi erano bambini e adolescenti, troppo giovani per votare. Ma il risultato delle urne ha dimostrato che per milioni di cittadini i cambiamenti climatici e la difesa delle istituzioni europee sono diventati un problema molto più urgente dei migranti o delle frontiere sicure. Lo sguardo serio e l'ostinazione di una ragazza svedese di sedici anni che non ha le ideologie dalla sua parte ma la scienza, stanno contagiando un intero continente.

Dall'Aja a Parigi, da Bruxelles a Dublino, l'onda verde ha travolto la fisionomia politica di molti Paesi e costringerà alcuni governi cruciali a ri-

pensarsi. Almeno, quelli del Centro e del Nordeuropa. È lì che si è manifestata l'onda verde: nei Paesi dell'Est e del Sud, i Verdi non hanno sfondato. Per la tedesca Ska Keller, che guiderà insieme all'olandese Bas Eickhout il gruppo dei Verdi europei - cresciuto grazie al boom ambientalista da 52 a 71 parlamentari - «chiunque si vorrà coalizzare con noi dovrà dimostrarsi pronto ad accettare tre principi chiave: lotta ai cambiamenti climatici, difesa dei diritti civili e giustizia sociale».

Nella città di Sandra e Abraham, a Berlino, i Gruenen sono diventati addirittura il primo partito, con il 27,8% dei voti, doppiando la Spd che è rimasta inchiodata al 14%. La rossa Berlino si è tinta di verde. In tutta la Germania, i Verdi sono diventati il secondo partito sfondando quota 20%. Ed è un voto enormemente condizionato dai giovani: tra i 18-29enni gli ambientalisti sono il primo partito, al 33%, il secondo, la Cdu, si ferma al 13%, la Spd al 10%.

Ma l'altra grande sorpresa del continente è la Francia: all'ombra dei due eterni duellanti, Marine Le Pen e Emmanuel Macron, è enormemente cresciuto "Europe Ecologie les Verts", piazzandosi addirittura al terzo posto col 13,5%, sbaragliando forze politiche che hanno fatto la storia della Francia del dopoguerra come i socialisti e i gollisti e battendo persino la sinistra di Mélenchon. Il capolista Yannick Jadot ha commentato «sono molto felice che siano stati in particolare i giovani a votarci e non

credo che sia impossibile far diventare i verdi la principale forza politica che li rappresenti. È un meraviglioso messaggio per il futuro».

Sarà l'affaccio sul Mare del Nord, insomma, la vulnerabilità estrema rispetto agli effetti dell'innalzamento dei mari, ma anche in Belgio e in Olanda i temi ambientalisti hanno totalmente dominato la campagna elettorale. In Belgio gli ecologisti hanno raddoppiato i voti in Vallonia raggiungendo il 20%, tallonando da vicino il partito del premier, Charles Michel. A Bruxelles, gli Ecolo-Groen, che hanno fatto una campagna martellante contro i cambiamenti climatici, aspirano ormai a spazzare via i socialisti e governare la capitale.

Dall'Olanda è arrivata la prima sorpresa positiva delle urne, con l'estrema destra in ritirata e i laburisti primi. Ma anche i Verdi hanno guadagnato tre punti e sono arrivati al 10,50%. Nel terzo Paese Benelux, in Lussemburgo, i Verdi hanno guadagnato consensi passando dal 15 a quasi il 19% dei voti. Per la capolista Tilly Metz «è il segnale che i cittadini sono sempre più attenti ai temi per i quali ci battiamo da sempre».

L'altro exploit incredibile si è visto in Irlanda, dove i Verdi sono schizzati dal 5 scarso al 15%, triplicando i voti in cinque anni. Per Bas Eickhout «i verdi hanno spazzato la costa irlandese». Anche nei Paesi scandinavi si registrano ottimi risultati: in Finlandia sono arrivati secondi con il 16%, ma hanno guadagnato consensi anche in Danimarca e in Svezia.

I numeri

Il successo

20,50%

Germania

Verdi e Alleanza 90 in Germania hanno raddoppiato il risultato di 5 anni fa e sono il secondo gruppo dopo la Cdu

13,47%

Francia

Con 4,5 punti percentuali in più rispetto al 2014 Europa Ecologia e Verdi sono il terzo partito in Francia

16%

Finlandia

La Lega Verde si è imposta nel Paese scandinavo come secondo partito, ottenendo 7 punti in più dell'ultima tornata

📍 A Vienna

L'attivista Greta Thunberg è stata ricevuta ieri a Vienna dal presidente austriaco, il Verde Van der Bellen

